

KABILA, UN ANNO DOPO

Su Kabila si erano riposte grandi speranze: mai nessun governo al mondo aveva saccheggiato un paese come il governo di Mobutu ha fatto con lo Zaire. La situazione economica era disastrosa: il prodotto interno lordo nel 1997 era tornato ai livelli del 1958, ma con una popolazione triplicata. Le esportazioni di prodotti agricoli e minerari era crollata, le ferrovie (fondamentali per collegare le regioni dell'interno ai porti sulla costa) avevano cessato di funzionare, la rete stradale era per tre quarti in pessime condizioni. Ovunque le condizioni di vita si erano abbassate

drasticamente: i funzionari pubblici non ricevevano lo stipendio da anni, nelle zone dell'interno le condizioni di vita sono regredite ad un livello primitivo: senza medicine, senza trasporti, senza istruzione.

In questa situazione disastrosa, quale è stata la politica economica di Kabila?

PIU' ATTENZIONE AL MERCATO CHE AL SOCIALE

Kabila, in uno dei suoi primi atti di governo, si è affrettato a riconoscere il debito estero contratto da Mobutu, oltre 13 miliardi di dollari. Grazie a questa misura nel dicembre 1997 si è riunita a Bruxelles una conferenza dei creditori, chiamata "conferenza degli amici del Congo" (!) che ha promesso pochi soldi e ne ha

poi dati ancor meno.

L'elemento caratteristico della politica economica di Kabila è quindi stata la subalternità al sistema finanziario occidentale, anche a scapito degli interessi del suo paese. Anziché dichia-

re come poteva.

Ora certo è finito il ladrocinio eretto a sistema, ma lo stato continua a non occuparsi di fornire ai cittadini istruzione, cure mediche, infrastrutture perché, in ossequio al rigore finanziario non

na commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite si recasse sul posto ad indagare. Il suo governo è quindi nato marchiato da questo sospetto. Anche la vita politica interna dell'AFDL non è certo stata un modello di democrazia e trasparenza, con episodi oscuri come il già ricordato assassinio di Kisase (vedi articolo).

Successivamente all'ascesa al potere ci sono stati altri episodi che fanno dubitare della reale volontà democratica di Kabila. Non solo e non tanto la decisione di tenere le elezioni non prima di due anni, quanto piuttosto la proibizione delle atti-

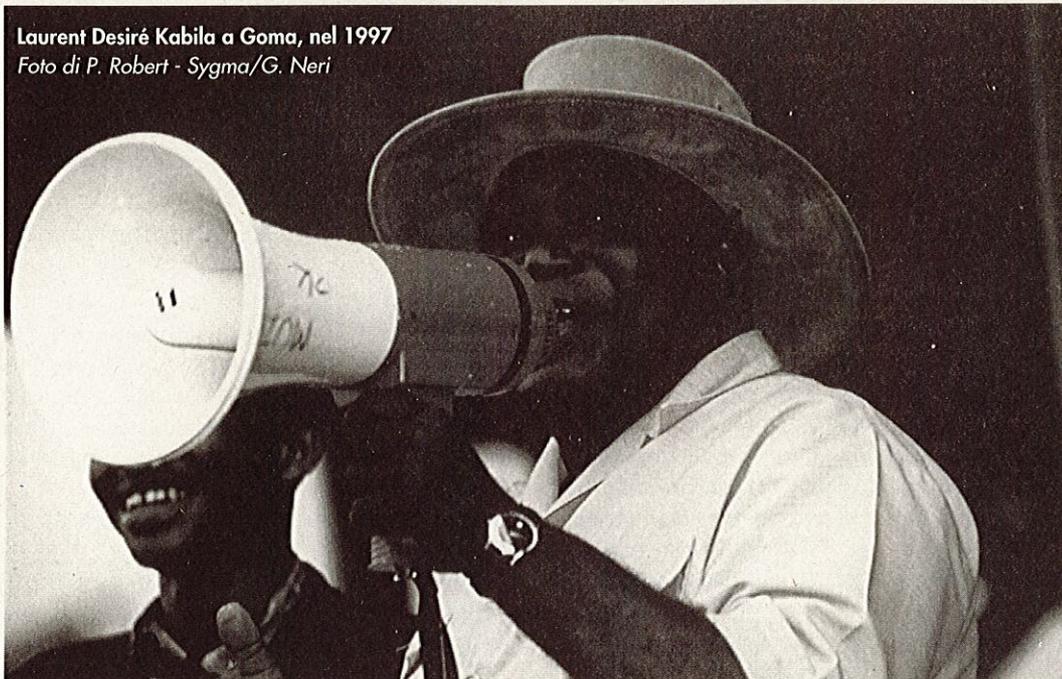
vità dei partiti e il crearsi di consorterie che hanno occupato i posti di potere, con un gioco al massacro che non ha risparmiato personaggi in vista, come Masasu, capo militare dell'AFDL che ha sostituito Kisase ed è stato arrestato nel novembre 1997 con accuse gravissime: detenzione illegale di prigionieri in una sua prigione personale, traffico di droga, delitti sessuali. Si aggiunga il fatto che Kabila si è circondato di personaggi mediocri e arrivisti, compresi alcuni ex mobutisti, e che gli arbitri sono continuati come prima.

In conclusione, in questo primo anno, Kabila non ha fatto molto né per promuovere lo sviluppo, né per instaurare un sistema di libertà e di garanzie per i cittadini.

Fabrizio Billi

Laurent Desiré Kabila a Goma, nel 1997

Foto di P. Robert - Sygma/G. Neri



rare la non rimborsabilità del debito contratto da Mobutu (e da questi rubato), ha usato le poche entrate dello stato per "onorarlo" anziché per pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici o per lo sviluppo economico e sociale.

È una scelta di campo coerente con le altre scelte di politica economica. La parola d'ordine del nuovo regime è stata "l'economia sociale di mercato", ma in realtà c'è stata finora molta attenzione al mercato e assai poca al sociale. I congolese hanno così dovuto continuare a vivere nel cosiddetto "système D" (dal verbo *débrouiller*, arrangiarsi) che ha dominato la vita economica zairese negli anni di Mobutu: lo stato non svolgeva nemmeno i suoi compiti minimi ed ognuno doveva arrangiarsi

ha soldi. E anche il "Programma di stabilizzazione e rilancio dell'economia", varato dal governo nel novembre 1997, non è servito a migliorare le condizioni di vita della popolazione.

UN DEFICIT DI DEMOCRAZIA

Anche per quanto riguarda la vita democratica del paese il bilancio del primo anno di governo di Kabila è pieno di ombre. La sua ascesa al potere si era accompagnata al terribile sospetto che i guerriglieri banyamulenge e ruandesi suoi alleati avessero massacrato i ruandesi fuggiti dal loro paese nel 1994. Si è polemizzato a lungo su questa questione, se i presunti massacri ci siano effettivamente stati oppure no. Sta di fatto che Kabila ha sempre rifiutato che u-